



L'Inquisizione e Menocchio, Alberto Magri - 2013; Genesi: Primo giorno, particolari, Giancarlo Magri - 2012. Foto Stefano Ciol e Magri



Promosso da:



In collaborazione con:



Presenza e Cultura

Fondazione Concordia Sette

Diocesi Concordia-Pordenone

## FEDE ED ERESIA GIANCARLO & ALBERTO MAGRI

A cura di Fulvio Dell'Agnese

CASTELLO DI VALVASONE

3 OTTOBRE - 15 NOVEMBRE 2026

Inaugurazione 3 ottobre - ore 11.30

ORARI VISITE GUIDATE

Fino al 31 ottobre: gio 11.00, ven-sab-dom 9.30|11.00|15.30|16.45

dall'1 al 15 novembre: gio 10.30, ven-sab-dom 9.30|11.00|15.00|16.00

Fuori orario su prenotazione

INFO

IAT - Informazione e accoglienza turistica

Valvasone Arzene tel. 0434 89889

turismo@valvasonearzene.it

Centro Iniziative Culturali Pordenone

tel. 04341751570

www.centroculturapordenone.it

cicp@centroculturapordenone.it



Ufficio Stampa Studio Vuesse&c

Videogiornalista Giorgio Simonetti

Social Media Trainer Angela Biancat

**sagittaria**

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

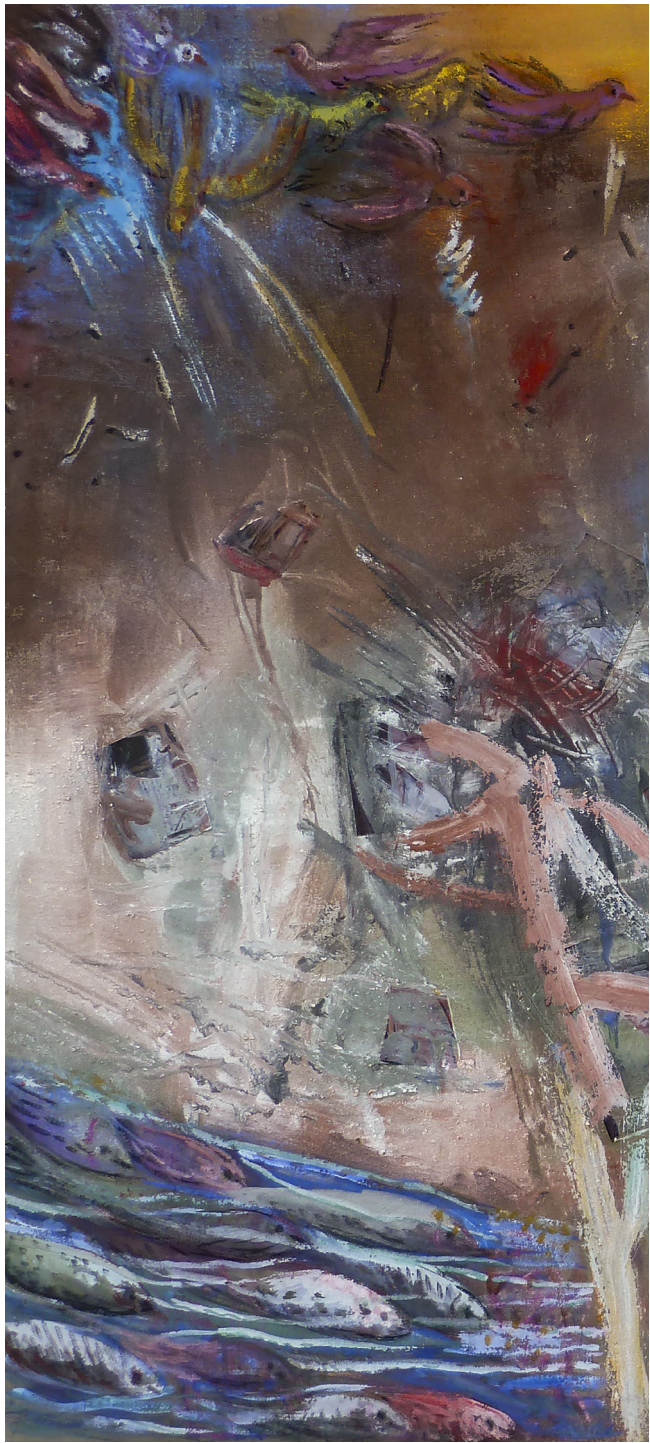
N. 487 (Anno LV - settembre 2026) Poste Italiane Spa, Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 Pordenone - Telefono 0434 1751570. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Martina Gheretti. Progetto grafico Alberto Magri. Stampa GFP Azzano Decimo (PN).

In copertina: Menocchio, Alberto Magri - 2014; La Creazione, Giancarlo Magri - 1998

# FEDE ED ERESIA



## GIANCARLO & ALBERTO MAGRI



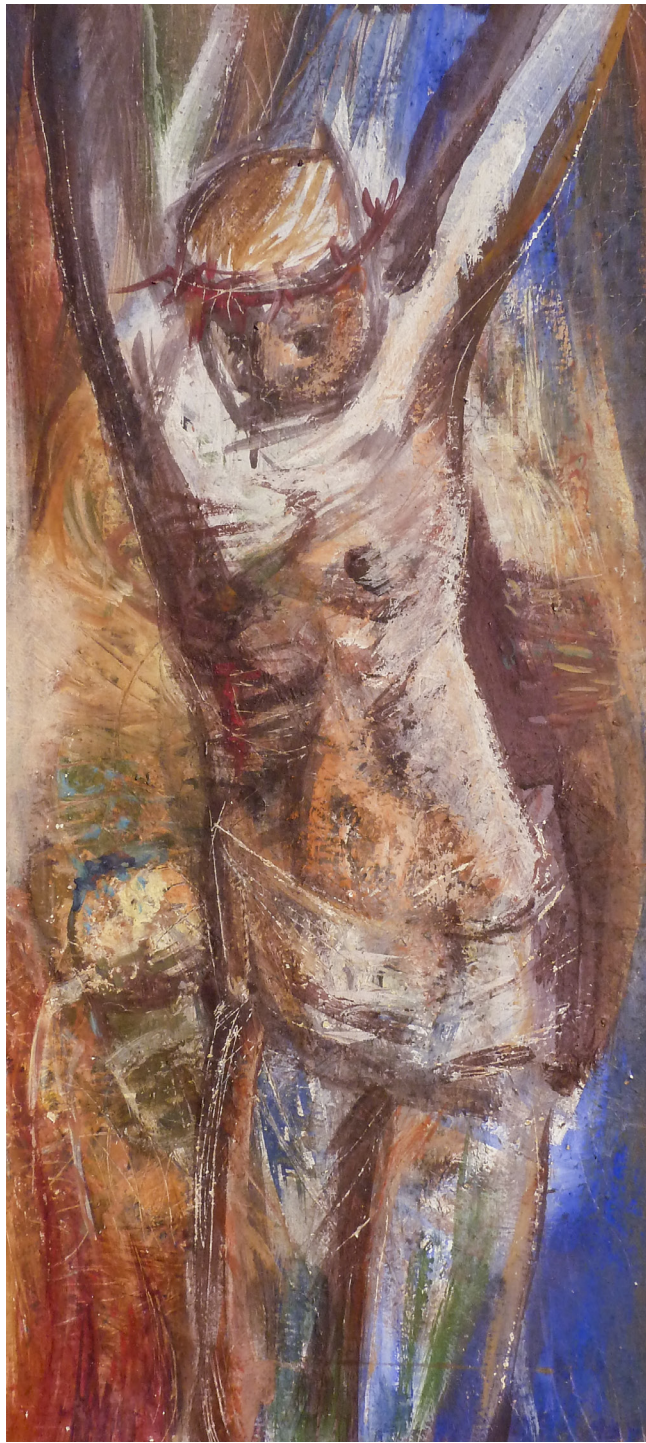
In una mostra a due titolata “Fede ed eresia” ci si potrebbe aspettare che gli artisti diano individualmente conto delle due contrapposte dimensioni. Nel caso di Giancarlo Magri e di suo figlio Alberto, invece, il rapporto con la sfera del sacro, nei suoi termini iconografici e in quelli più intimi, è comune, radicato in una attività di restauro del patrimonio artistico friulano e veneto che per il primo ha attraversato più di mezzo secolo.

Consideriamo ad esempio, per Giancarlo, le due versioni esposte dell’*Estasi di San Francesco* (1987), in cui il poverello di Assisi riceve le stigmate con la radiosa spigolosità espressa da certi autori fiorentini del primo Quattrocento. Ci troviamo di fronte a una nuova pagina della *Fortuna dei primitivi*, come la definì Giovanni Previtali? Forse. Sta di fatto che questo è il linguaggio pittorico, scattante eppure colmo di tenerezza, con cui Magri ha eseguito alcune eccellenti *Viae Crucis* nelle aule ecclesiastiche del Friuli occidentale, sapendo offrire adeguata risposta alla richiesta della Chiesa di un’arte figurativa capace di tener vivo il dialogo con i fedeli, ma che non diventa mai colloquiale.

Altrove, nei suoi lavori, il colore si fa sostanza ancor più fisica dell’opera, come in una recente *Basilica di San Pietro* - dipinta e raschiata quasi a farne lo strappo di una pittura parietale antica - o nel bozzetto per una vetrata absidale della chiesa di San Giorgio a Porcia (1988). La visione della *Genesi* è strutturata dal colore secondo andamenti formali che sembrano echeggiare i ritmi compositivi di opere sacre del Novecento come quelle di Marc Chagall, e l’invenzione visiva si accomoda in un contorno circolare; proprio come la materia primigenia immaginata - chiedere conferma a Alberto Magri - dall’imprudente fantasia di un popolano del XVI secolo destinato al rogo.

La fede lascia spazio all’eresia.

*Genesi: Quinto giorno, Giancarlo Magri - 2012*  
*Cristo oggi, Giancarlo Magri - 1974*



Nei disegni di Alberto dedicati a Domenico Scandella, detto Menocchio, il paesaggio che fa da sfondo alle vicende del mugnaio di Montereale non è troppo diverso da quello che l’autore ha concepito per il suo attuale progetto *Portus Imaginarius*: una plaga punteggiata di arbusti, mulini e campanili, come i luoghi che la famiglia Magri frequenta da decenni nel solco di una vicenda di conservazione delle opere d’arte che è anche racconto di un territorio. Colline e greti sassosi che sembrano dar conto della materia primordiale da cui Menocchio immagina essere scaturita la vita, fuori dagli schemi della Creazione biblica - come hanno ricostruito nelle loro indagini storiche Carlo Ginzburg e Andrea Del Col -. Una terra che a lui solo è concessa quale scenario nelle opere di Magri: le figure dei canonici chiamati a giudicarlo (inquisitori dallo sguardo feroce, o comunque incapaci - scrivevo anni fa - di comprendere le visioni un po’ ingenuie di quell’uomo semplice, indispettiti forse dalla sua felicità di stare al mondo) non hanno rapporto con essa, che pare riservata a lui e al suo mulo; all’eretico conclamato o all’anima pura che egli era già da bambino, quando correva a perdersi per la pianura.

È per questo che il busto di Menocchio scolpito da Alberto Magri può tranquillamente indirizzare il suo sguardo in direzione dell’altare, nella cappella gentilizia del castello di Valvasone: quando medita, o soffia nell’aria un pugno di farina come se evocasse un nuovo inizio del creato, il mugnaio intrattiene rapporti funesti con i teologi, ma dialoga serenamente con Cristo; e non gli dispiacerebbe certo scoprirsi attorniato dai colorati baluginii della *Genesi* (2012-2013) dipinta da Giancarlo Magri. Pesci azzurri vi guizzano con la medesima, innocente vivacità dei verminosi angioletti concepiti dal mugnaio del ‘Cinquecento, che però su quella visione dell’inizio dei tempi costruì la tragica fine della propria esistenza terrena.

#### Fulvio Dell’Agnese

*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*



*Giancarlo e Alberto Magri, artisti e restauratori*  
*Volto di Menocchio, Alberto Magri - 2016*

